

## Il progetto Altino

Nel corso del Convegno *Orizzonti del Sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale* svoltosi a Venezia nel dicembre 1999, è stata siglata la convenzione tra Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Museo Archeologico Nazionale di Altino, e Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, relativa al *Progetto Altino*.

Il progetto si propone molteplici finalità e riveste svariati aspetti.

### L'aspetto scientifico

Obbiettivo primario del progetto è quello di proseguire con continuità l'indagine sul sito di Altino, coordinando sinergicamente le équipes di ricerca, della Soprintendenza e dell'Università, in modo da impostare un laboratorio di esperienze scientifiche avanzate rispondente a scopi, priorità, problematiche frutto di ragionata programmazione.

È ripresa nel settembre 2000, codiretta dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto e dall'Università di Venezia, l'indagine archeologica in un'area già interessata nel passato da scavi effettuati dalla Soprintendenza. L'area, in località *Fornasotti*, posta ai margini meridionali dell'antico abitato romano di Altino, presenta molti elementi di interesse scientifico. In primo luogo, infatti, vi sono stati messi in luce i resti di un edificio privato di età romana, dotato di ambienti che si dispongono ai lati di un corridoio, e del quale sono state evidenziate tre fasi che coprono un arco cronologico compreso tra la metà del I secolo a.C. e la prima metà del IV secolo d.C. L'analisi di questi resti archeologici era già stata oggetto di una tesi di laurea presso l'Università di Venezia e di un conseguente articolo pubblicato da Elda Pujatti in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XIII, 1997. Di particolare interesse risulta inoltre il sito, ubicato a ridosso dell'ingresso della via Annia in città, in quanto inserito in una zona urbana in cui stretto è il rapporto tra vie d'acqua e vie terrestri.

La riapertura dello scavo, le indagini di superficie, il proseguimento delle indagini stratigrafiche consentiranno di recuperare non solo tutta l'estensione e lo sviluppo dell'edificio, solo parzialmente messo in luce dagli scavi del 1965, ma anche di chiarire alcune problematiche relative all'architettura privata altinate ed

alle caratteristiche urbanistiche di un punto nevralgico della città.

### L'aspetto formativo

Scopo significativo del progetto è anche quello di istituire strutture adeguate che favoriscano la formazione sul campo di giovani specialisti forniti di adeguate competenze sia in ambito della ricerca antichistica sia in quello della tutela e della valorizzazione dei beni culturali. A tal fine, per quel che concerne l'ambito archeologico, si è inteso istituire uno scavo-scuola per gli studenti dell'Università di Venezia, con attività sul campo secondo progetti sistematici di lunga durata, collegati con l'attività in aula, in modo che il loro percorso formativo teorico-metodologico sia integrato dall'esperienza sul terreno e dall'organizzazione delle diverse pratiche operative. La realizzazione di un'équipe di lavoro, cui partecipino specialisti di diverse discipline, garantirà infatti il raggiungimento di obbiettivi educativi più ambiziosi e favorirà la preparazione completa degli studenti tanto dell'indirizzo archeologico del Corso di Laurea in Conservazione di Beni Culturali che in generale degli studenti di Lettere Classiche.

Le diverse componenti della preparazione degli studenti, in forma schematica, si possono così riassumere:

- a. applicazione nello scavo-scuola della metodologia della scavo stratigrafico e dell'uso delle schede di registrazione e di archiviazione dei dati.
- b. apprendimento dei metodi di inventariazione dei reperti.
- c. inserimento in un programma computerizzato di Data-base delle schede di documentazione dello scavo.
- d. disegno dei reperti, delle sezioni e delle planimetrie relative alle strutture messe in luce.
- e. elaborazione della ricostruzione grafica computerizzata dei complessi architettonici individuati.
- f. partecipazione alla preparazione e alla messa a punto delle analisi archeometriche che si rendessero necessarie, attraverso la collaborazione alla ricerca di docenti della Facoltà di Scienze dell'Università di Venezia e di specialisti di altri laboratori.

Analoga attività formativa si intende svolgere nell'ambito specifico dell'epigrafia preromana e romana per la quale il lavoro sul campo si articola nelle seguenti fasi di pratica educativa:

- a. censimento delle testimonianze epigrafiche sulla base degli archivi museali.
- b. riconoscimento, attraverso ricognizione autopistica, dei materiali scrittori, descrizione e misurazione dei supporti, nonché identificazione della loro funzionalità originaria.



- c. ripresa fotografica e filmica del reperto.
- e. disegno, calco, fac-simile ricostruttivo.
- f. confezione di scheda preliminare, trascrizione dei testi, loro decodificazione e datazione.
- g. catalogazione definitiva e inventariazione computerizzata dei titoli epigrafici.
- h. studio sui problemi di tutela conservativa e di fruizione museografica dei reperti.

Infine, ci si prefigge che laureandi, specializzandi e dottorandi di ricerca, attraverso l'elaborazione di tesi di laurea, tesi di diploma di scuola di specializzazione e di dottorato, intervengano attivamente anche al momento di elaborazione, di studio e di ricerca successivo allo scavo e alla ricerca epigrafica, soprattutto in ordine alla messa a punto di un programma computerizzato e all'immissione in esso dei dati, nonché alla catalogazione informatica, alla grafica e alla ricostruzione computerizzata.

#### *L'aspetto dell'elaborazione e della divulgazione*

Il progetto si propone altresì di favorire il momento di studio e di ricerca successivo agli scavi e all'indagine epigrafica, con lo scopo di approntare una pubblicazione scientifica di ciò che è stato portato alla luce, nonché di attivare le forme più idonee per una corretta e ampia divulgazione dei risultati della ricerca scientifica.

A tale scopo si intende proseguire con cadenza biennale all'organizzazione di un incontro di studio su tematiche altinati, secondo un programma che ha già conosciuto le prime due realizzazioni con i Convegni, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I secolo a.C.*, tenutosi a

Venezia il 2 e il 3 dicembre 1997 di cui sono già editi gli Atti, e *Orizzonti del Sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, tenutosi sempre a Venezia l'1 e il 2 dicembre 1999, i cui Atti sono in corso di stampa (CRESCI 1998; CRESCI 2000, SENA CHIESA 2000).

È in preparazione il terzo convegno, previsto per il 12, 13 e 14 dicembre 2001, che verterà sul tema: *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*.

Inoltre si prevede l'organizzazione di Mostre di argomento tematico, riguardanti sia categorie di materiali meritevoli di attenzione e approfondimento scientifico sia risultati di campagne di scavo sia problematiche storico-archeologiche di interesse specifico.

Infine si intende agevolare la pubblicazione dei risultati della ricerche scientifiche nelle collane di monografie dedicate allo studio dell'antichità cisalpina, nonché nelle riviste antichistiche, sia locali che nazionali, senza trascurare l'aspetto della divulgazione, sia nei circuiti didattici che in quelli giornalistici o più specificamente turistici, attraverso l'attivazione di idonei canali comunicativi e l'approntamento di efficaci prodotti mediatici.

#### *L'aspetto della valorizzazione del Museo e dell'area archeologica di Altino*

Il progetto si propone infine di inserire il sito archeologico di Altino all'interno del circuito turistico veneziano, attivando le opportune iniziative di divulgazione e fruibilità di strutture e reperti antichi, soprattutto in previsione del trasferimento delle raccolte museali nella nuova prestigiosa sede.







Fig. 1 - Veduta generale dell'esterno del casone settentrionale.

Fig. 2 - Particolare dell'interno del secondo piano del casone meridionale.

Nel 1984 infatti, al fine di ovviare ai gravi ed annosi problemi di carenza di spazio che penalizzano l'attuale Museo, vennero, come noto, acquisiti dallo Stato due vasti edifici, siti a circa m 500 dall'attuale Museo Nazionale, per trasferirvi la sede museale. I due fabbricati rientrano nella categoria degli edifici rustici ottocenteschi, categoria che annovera proprio nell'area altinate diversi esempi di pregio. La prima delle due fabbriche, a pianta pressoché quadrata, la cui primitiva destinazione d'uso fu di risiera, si articola in tre piani, ciascuno dei quali consiste in un unico ambiente di vaste proporzioni. Il secondo edificio, a planimetria più tradizionale, si compone di un settore articolato su tre piani e di una barchessa, aperta su entrambi i lati lunghi in una serie continua di arcate. Il complesso, inserito in un'ampia area scoperta alberata, si situa in una posizione strategica all'ingresso meridionale della frazione di Altino, affiancato alla strada provinciale nonché nelle immediate vicinanze dell'argine sinistro del canale S. Maria, raccordo diretto fra la laguna di Venezia ed il fiume Dese.

I radicali interventi di restauro e di valorizzazione

dell'intero complesso, condotti dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Venezia, iniziati nel 1986 sono ormai giunti in fase conclusiva. Per l'ex risiera, caratterizzata da spazi ampi ed indivisi, è prevista la destinazione completa a sede espositiva, come pure per gli spazi della barchessa, mentre nell'altro settore del secondo edificio si è progettato il trasferimento degli uffici e degli archivi del Museo. È inoltre in fase di realizzazione la costruzione di alcune infrastrutture indispensabili alla gestione ottimale del complesso museale, consistenti in tre fabbricati minori destinati rispettivamente a deposito dei materiali archeologici, a laboratori, fotografico e di restauro, nonché a sede dei servizi aggiuntivi.

Va rilevato che, contrariamente a quanto finora supposto, il sito del futuro polo museale, pur esterno ai limiti dell'area urbana antica, sta rivelandosi di notevole interesse archeologico. Nel corso infatti di lavori di scavo funzionali al cantiere sono emerse numerose strutture riconducibili ad una vasta area sacra di eccezionale interesse, la cui frequentazione è attestata dal V secolo a.C. al II-III secolo d.C. (TIRELLI 2000). Un limitato ma significativo settore dello scavo verrà lasciato in vista all'interno dello spazio porticato antistante uno dei tre corpi dei servizi, arricchendo di conseguenza il percorso museale con la presenza di strutture archeologiche in sito.

Il complesso, una volta realizzato, si configurerà indubbiamente, grazie anche allo stretto rapporto intercorrente con la vasta area archeologica circostante, come uno dei maggiori e più prestigiosi poli museali, non solo della provincia di Venezia ma dell'intero Veneto, servito da un'articolata rete di collegamenti via terra e via acqua, in buona parte già esistenti, altri in fase di esecuzione.

L'intervento che si intende realizzare, finalizzato al trasferimento nella nuova sede museale delle raccolte archeologiche allo scopo di permetterne la fruizione ottimale da parte di un vasto pubblico, consiste nell'allestimento delle diverse sezioni museali, tese ad illustrare, attraverso le testimonianze più significative, lo sviluppo diacronico dell'antica Altino dall'età mesolitica a quella tardoantica. Per tale operazione, che parte da uno stato di fatto di 180 mq espositivi, le due sale dell'attuale Museo, e prevede un percorso che interessa più di 1200 mq, si è formata un'equipe di lavoro composta da archeologi, epigrafisti, disegnatori, restauratori, giovandosi anche della collaborazione di altre professionalità specializzate.

### *Sviluppo del Progetto*

L'8 marzo 2001 è stata siglata una seconda convenzione che sancisce l'ingresso nel *Progetto Altino* della Provincia di Venezia, Assessorati alla Cultura e al



Turismo, ampliando significativamente la collaborazione tra le Istituzioni inizialmente coinvolte. L'intervento della Provincia si è concretizzato nel finanziamento dello studio della documentazione epigrafica altinate in lingua venetica e latina e della relativa progettazione museale.

*Il Progetto Altino* ha inoltre fruito del concorso finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, della Banca Nazionale del Lavoro e di Banca IntesaBci.

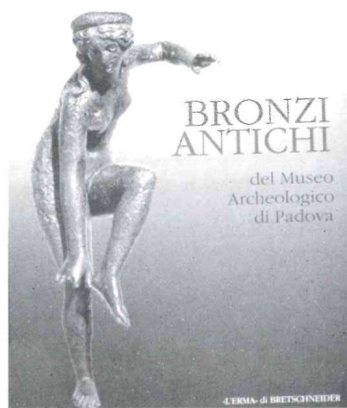
Per il 2001 la Regione Veneto, Assessorato alle Politiche per la Cultura e l'Identità Veneta, ha per la prima volta concorso a finanziare l'indagine archeologica in località *Fornasotti* con i fondi della L.R. 17/1986.

*Giovannella Cresci, Margherita Tirelli*

#### BIBLIOGRAFIA

- CRESCHI G. 1998, *Vigilia di romanizzazione, Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, in QdAV XIV, pp. 177-178.  
 CRESCHI G. 2000, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Convegno, Venezia 1-2 dicembre 1999, in QdAV XVI, pp. 202-204.  
 SENA CHIESA G. 2000, *Vigilia di romanizzazione, Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, in QdAV XVI, pp. 204-207.  
 TIRELLI M. 2000, *Il santuario suburbano di Altino in località "Fornace"*, in QdAV XVI, pp. 47-51.

*Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medioevali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum, dal deposito del Museo*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Zampieri e B. Lavarone, Padova 17 dicembre 2000-28 febbraio 2001, "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2000, 243 pp.



Come evidente dal sottotitolo, con la mostra *Bronzi antichi*, tenutasi al Pedrocchi, si è inteso presentare una serie di materiali legati solo dall'esile, e piuttosto estemporaneo, *fil rouge* della loro provenienza dai depositi del Museo Civico di Padova. Leggendo l'introduzione si evince in realtà qualcosa di più, cioè il sotteso intento polemico-provocatorio di portare alla

ribalta le croniche difficoltà in cui si muove quella che dovrebbe essere una delle maggiori istituzioni culturali di Padova, un Museo che da innumerevoli decenni si dibatte invece nelle ristrettezze di spazio, nelle "incomprensioni" politiche, e che, soprattutto per quanto concerne la sezione archeologica, è tenuto in scarsa considerazione. Ma, per raggiungere lo scopo, ben altre avrebbero allora dovuto essere le vie di comunicazione, perché è ovvio, e normale, che in ogni museo, anche nel più esteso, ci siano materiali destinati all'esposizione e materiali da deposito, non per questo meno importanti ma che non rivestono una precisa obbligatorietà di esposizione, vuoi perché ripetitivi o poco significativi in quanto decontestualizzati, vuoi perché estranei al percorso espositivo.

Per avere una qualche incidenza si sarebbe cioè dovuto individuare un preciso percorso culturale, e molti se ne potevano trovare: legare gli oggetti in uno stretto filo tematico che ne dimostrasse l'importanza e l'eventuale necessità di farli uscire dal buio dei magazzini; utilizzarli per illustrare tematiche di vita o di morte; oppure mostrare il lavoro sommerso di studio e recupero che si opera anche sui materiali non desti-